



Potenza, data del protocollo

Audizione presso la Commissione Giustizia della Camera dei Deputati

Riapertura del Tribunale di Melfi

Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

desidero innanzitutto ringraziarVi per l'opportunità di rappresentare le ragioni di un intero territorio che, da oltre dieci anni, chiede il ripristino di un presidio fondamentale dello Stato.

La richiesta di riapertura del Tribunale di Melfi non nasce da un'esigenza localistica né da una rivendicazione campanilistica. Essa trova fondamento nei principi costituzionali di uguaglianza sostanziale, di coesione territoriale e di effettività dei diritti, che impongono alle istituzioni di garantire a tutti i cittadini pari accesso ai servizi essenziali e una presenza concreta dello Stato su tutto il territorio nazionale.

Il 22 luglio scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge, su proposta del Ministro della Giustizia, finalizzato alla revisione della geografia giudiziaria mediante la riapertura di alcuni tribunali soppressi nel 2012. Tuttavia, tra gli uffici individuati non compare il Tribunale di Melfi.

La finalità dichiarata della riforma è quella di rendere il sistema giudiziario più efficiente, più vicino ai cittadini e maggiormente conforme ai principi indicati dal Rapporto CEPEJ 2025 del Consiglio d'Europa, che richiama l'importanza della giustizia di prossimità quale elemento essenziale per garantire l'effettività della tutela giurisdizionale.

È proprio alla luce di tali principi che riteniamo incomprensibile l'esclusione del Tribunale di Melfi. La soppressione del Tribunale e della Procura della Repubblica di Melfi, disposta dal decreto legislativo n. 155 del 2012, rappresenta ancora oggi una ferita aperta per l'intero comprensorio del Vulture-Melfese-Alto Bradano.

Il Tribunale di Melfi è stato, e continua ad essere nella memoria collettiva, un presidio di Giustizia fondamentale per i nostri territori. Un presidio di legalità, di sicurezza, di tutela dei diritti e di vicinanza dello Stato ai cittadini.

Non era soltanto un edificio nel quale si amministrava la giustizia, ma un punto di riferimento istituzionale per oltre centomila persone e per un'area strategica dell'intera Basilicata.

Nel territorio insistono infatti il carcere di massima sicurezza di Melfi, il più importante polo industriale della Basilicata con lo stabilimento Stellantis e il relativo indotto, oltre ad aziende di rilievo internazionale come Barilla e numerose altre realtà produttive che occupano migliaia di lavoratori.

In un contesto economico di tale rilevanza, la presenza di un presidio giudiziario costituisce un elemento strategico. Significa offrire certezza del diritto, garantire sicurezza agli investimenti, sostenere la competitività delle imprese e contrastare i fenomeni di delocalizzazione.

Ma vi è anche un'altra ragione.



Potenza, data del protocollo

Il Vulture-Melfese rappresenta un territorio di confine tra Basilicata, Puglia e Campania, esposto al rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata proveniente anche dall'area foggiana, come più volte evidenziato dalle relazioni della Direzione Distrettuale Antimafia. A ciò si aggiunge la presenza di fenomeni criminali autoctoni che negli anni hanno profondamente segnato questo territorio.

In una realtà come questa la presenza della giustizia non costituisce un semplice servizio amministrativo: rappresenta un presidio permanente di legalità e di sicurezza.

L'esperienza maturata negli ultimi tredici anni dimostra, inoltre, che gli obiettivi perseguiti dalla riforma del 2012 non sono stati raggiunti.

I cittadini sono costretti a sostenere maggiori costi e maggiori tempi per accedere alla giustizia; gli avvocati e gli operatori del settore affrontano quotidianamente disagi organizzativi; il Tribunale di Potenza ha visto aumentare il proprio carico di lavoro senza ottenere i benefici di efficienza che erano stati prospettati.

A tutto questo si aggiunge un ulteriore elemento, spesso trascurato.

Ogni giorno magistrati, avvocati, forze dell'ordine, personale amministrativo, testimoni e cittadini sono costretti a percorrere la strada Melfi-Potenza, tristemente nota per l'elevato numero di incidenti stradali, con inevitabile aumento dei rischi e dei costi sociali.

La riapertura del Tribunale, peraltro, non comporterebbe un significativo aggravio finanziario. La Regione Basilicata ha già manifestato la disponibilità a sostenere le spese di gestione dell'immobile; il Comune di Melfi mantiene la proprietà dell'edificio, già idoneo ad ospitare gli uffici giudiziari; inoltre si determinerebbero risparmi legati alla riduzione delle traduzioni quotidiane dei detenuti tra il carcere di Melfi e il Tribunale di Potenza.

A sostegno di questa richiesta si è espressa l'intera comunità istituzionale del territorio.

Il Consiglio Provinciale di Potenza ha approvato all'unanimità una mozione favorevole alla riapertura del Tribunale, così come circa venti Consigli comunali dell'ex circondario giudiziario.

È una richiesta che supera ogni appartenenza politica e che nasce dalla consapevolezza condivisa dell'importanza strategica di questo presidio.

Onorevoli Deputati,

oggi non siamo chiamati semplicemente a decidere se riaprire un tribunale.

Siamo chiamati a decidere quale idea di Stato vogliamo costruire.

Se davvero crediamo nel rilancio delle aree interne, non possiamo continuare a valutare la presenza dello Stato esclusivamente attraverso algoritmi, statistiche o meri parametri numerici.

La giustizia non è una voce di bilancio.

È un diritto costituzionale.

La presenza dello Stato nei territori non può essere misurata soltanto dal numero dei procedimenti trattati o dalla popolazione residente.



Potenza, data del protocollo

Deve essere valutata anche in relazione al valore economico, sociale e istituzionale che essa produce.

La Basilicata è una delle regioni che più soffrono lo spopolamento, l'invecchiamento della popolazione e l'isolamento infrastrutturale.

Ed è proprio per questo che ha bisogno di una presenza ancora più forte delle istituzioni.

Ogni servizio pubblico che viene meno accelera il declino delle aree interne.

Quando chiude un tribunale, come quando chiude una scuola, un ospedale o un presidio di sicurezza, un territorio diventa meno attrattivo per famiglie, giovani, professionisti e imprese.

Si alimenta così un circolo vizioso che produce nuovo spopolamento, minori investimenti e maggiore marginalità.

Le aree interne non hanno bisogno di meno Stato.

Hanno bisogno di più Stato.

Hanno bisogno di politiche che investano proprio dove le difficoltà sono maggiori.

Perché è lì che si misura la capacità della Repubblica di garantire davvero l'uguaglianza sostanziale prevista dall'articolo 3 della Costituzione.

La riapertura del Tribunale di Melfi non rappresenta un ritorno al passato.

Rappresenta un importante passo in avanti.

Un passo verso una giustizia più moderna, più efficiente e realmente vicina ai cittadini.

Un passo verso uno Stato che non arretra nei territori più fragili, ma sceglie di essere presente proprio dove la sua presenza è maggiormente necessaria.

Per queste ragioni chiediamo che anche il Tribunale di Melfi venga inserito tra quelli previsti dal disegno di legge.

Non chiediamo un privilegio.

Chiediamo equità.

Non chiediamo una deroga.

Chiediamo coerenza con i principi che ispirano questa riforma.

Non chiediamo di tornare indietro.

Chiediamo di andare avanti.

Perché la riapertura del Tribunale di Melfi significherebbe rafforzare la legalità, sostenere lo sviluppo economico, contrastare lo spopolamento e riaffermare la presenza dello Stato nelle aree interne.

Sarebbe una scelta di giustizia.

Ma sarebbe anche una scelta di visione.



PROVINCIA DI POTENZA

IL PRESIDENTE

Piazza Mario Pagano, 1
85100 – POTENZA

sito web www.provinciapotenza.it
PEC protocollo@pec.provinciapotenza.it

Potenza, data del protocollo

Una scelta che guarda al futuro della Basilicata e, più in generale, al futuro delle aree interne del nostro Paese.

Vi ringrazio

Roma, 24 giugno 2026

Avv. Christian Giordano

Presidente della Provincia di Potenza e di UPI Basilicata


Il Presidente
Avv. Christian GIORDANO
